

Elenco

Il Secolo XIX 13 agosto 2023 Emergenza pronto soccorso Servono medici a gettone.....	1
Il Secolo XIX 13 agosto 2023 Centro Cot a Sarzana L'Asl versa l'anticipo per attivare il servizio.....	2
Il Secolo XIX 13 agosto 2023 La felicità è un panino Fast food riapre la cucina per una bimba al Gaslini.....	3
La Nazione 13 agosto 2023 Sincope letale in mare Perde la vita a 59 anni.....	4

Emergenza pronto soccorso Servono medici a gettone

Per tenere aperto il reparto necessari professionisti pagati cento euro l'ora
Asl5: «Soluzione inevitabile d'estate». Ma lo scontento fra i lavoratori è evidente

Silva Collecchia / SARZANA

A rischio il Pronto soccorso dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana per la mancanza di personale. Una situazione che si protrae da tempo e che costringe il personale in servizio a turni di lavoro massacranti anche in questa afosa estate. Ancora una volta per garantire i livelli assistenziali di assistenza Asl5 ricorre alle prestazioni aggiuntive dei medici che vengono pagati 100 euro l'ora per poter tenere aperto il Pronto Soccorso di Santa Caterina.

L'ennesimo provvedimento tampone per riuscire a tenere aperto il Pronto soccorso dell'ospedale di Sarzana rientra in un "pacchetto" complessivo di oltre 412 mila euro che comprende anche altre strutture di Asl5 per il periodo compreso tra agosto e settembre 2023. L'importo più elevato, oltre 136 mila riguarda il ricorso ai medici del Ps del San Bartolomeo per oltre 1584 ore complessive delle quali 1044 ore riguardano i turni di notte.

Problemi per la copertura dei turni sono anche all'ospedale Sant'Andrea della Spezia per il quale sono stata autorizzate prestazioni aggiuntive dei medici per 52200 euro e anche per il Punto di primo intervento dell'ospedale San Nicolò di Levanto che per restare aperto fino ad ottobre ha ottenuto medici a gettone in servizio per 75600 euro. Una situazione drammatica.

«Nonostante i direttori abbiamo fatto una programmazione congrua e appropriata



L'ingresso del pronto soccorso di Sarzana

dell'orario di lavoro, per rispondere alle esigenze assistenziali ed assicurare i livelli essenziali di assistenza, risultano necessarie ore in prestazioni aggiuntive, essendo stato utilizzato ogni altro istituto contrattuale disponibile» spiega Asl5.

A Sarzana la polemica è pesante. Già lo scorso anno i medici del Pronto soccorso avevano protestato vivacemente sulle condizioni di lavoro, con turni di riposo che "saltavano" con il timore del rischio clinico in agguato. Lo scontento tra gli addetti è palese, ma la consegna del silenzio è assoluta. I medici sono stanchi. In estate la popolazione a Sarzana e in Val di Magra aumenta e di conseguenza anche il numero degli accessi al Ps cre-

sce.

«Non vediamo l'ora che il periodo delle ferie termini: è così ogni anno – dice un addetto all'esterno del reparto – Purtroppo siamo in pochi e non sono molti i giovani colleghi

«Il problema è la scarsa attrattività della sanità pubblica: i bandi vanno deserti»

che scelgono di lavorare nella nostra zona». Ancora una volta viene a galla la scarsa attrattività della Sanità pubblica locale con i bandi delle assunzioni che vanno deserti o quasi e la migrazione degli assunti in altre realtà. Si tratta di una

vecchia storia la cui responsabilità viene imputata soprattutto alla mancata realizzazione del nuovo ospedale Felettino che tiene lontano le nuove leve della sanità. Al pronto soccorso dell'ospedale sarzanese vengono erogate tutte le prestazioni inerenti l'emergenza, l'urgenza e l'Osservazione breve (con stanze e personale dedicato). Sono presenti: guardia attiva di Anestesia e Rianimazione; ortopedico per 12 ore e reperibile nelle ore notturne, pediatra reperibile, Sala Radiologica, Radiologo reperibile nelle ore notturne, Laboratorio Analisi presente 12 ore diurne, reperibile nelle ore notturne, Cardiologo reperibile nelle ore notturne. —

Centro Cot di Sarzana

L'Asl versa l'anticipo per attivare il servizio

SARZANA

Gli investimenti del Pnrr a Sarzana iniziano a prendere forma. Nei giorni scorsi Asl5 ha provveduto a versare l'anticipo, pari al 20% dell'importo per attivare il Centro di coordinamento territoriale (Cot). La nuova struttura territoriale sorgerà nell'ala dismessa dell'ospedale San Bartolomeo che fino al 2015 ha ospitato la Fondazione Don Gnocchi.

La Cot è un modello organizzativo territoriale che ha come obiettivo quello di assicurare continuità, accessibilità e integrazione della cura e dell'assistenza.

Nella stessa area ospedaliere sarà aperta anche la Casa di Comunità. Casa di Comunità e la Centrale Operativa Territoriale significa attivare la medicina di prossimità, che porterà il paziente di media e bassa complessità di cura a liberare gli ospedali di attività talvolta che, stando al nuovo modello, sono considerate improprie. Il costo complessivo delle tre Cot che sorgeranno in provincia supera i 500 mila euro.

A questo proposito Asl5 ha dovuto far fronte al dislivello economico tra quan-

to previsto da Pnrr e i costi reali. L'importo più basso da integrare riguarda la Cot di Sarzana per la quale il Pnrr aveva stanziato 50 mila euro che con l'aggiornamento dei prezzi arriva a 61 mila euro con un disavanzo di 11 mila euro a carico di Asl5. È l'integrazione territorio-ospedale che diventa realtà anche nell'area sarzanese. Non solo.

A Sarzana il Pnrr prevede l'Ospedale di Comunità che sarà attivato nell'area che era adibita ad hub vaccinale e al primo piano sarà trasferito l'hospice con 10 posti letto attualmente ospitati all'interno dell'ospedale di Sarzana. La Cot, garantirà il coordinamento e la presa in carico, da parte dell'Azienda dei pazienti "fragili", intercettando i bisogni di cure e di assistenza, assicurando la continuità tra ospedale e territorio.

L'obiettivo resta quello del potenziamento dei servizi territoriali per evitare il ricovero in ospedale di pazienti che possono essere curati al proprio domicilio o negli ospedali di Comunità con l'apporto dei medici di famiglia che svolgono un ruolo attivo. —

S. COLL.

L'ordinazione parte dalla corsia di oncologia, ma arriva fuori orario
A Genova il McDonald's di Brignole si mobilita: oltre al cibo, tanti regali

La felicità è un panino Fast food riapre la cucina per esaudire il desiderio di una bimba al Gaslini

LA STORIA

Alessandra Rossi / GENOVA

Felicità, parafrasando una vecchia canzone di Al Bano e Romina, è anche un semplice panino. E lo è stato davvero per R., bimba di 9 anni che, dal maggio scorso, è ricoverata nel reparto di oncologia dell'ospedale Gaslini e che, suo malgrado, è diventata protagonista di una piccola favola metropolitana, ambientata dove meno te l'aspetti: in un fast food. "Menestrello" di questa modernissima fiaba è un'infermiera pediatrica, nonché clown dottore presso la Fondazione Dottor Sorriso. Si chiama Miriam "Virgola" Cambera ed è stata lei che, smartphone alla mano, ha raccontato sui social i



MIRIAM "VIRGOLA" CAMBERA
INFERMIERA PEDIATRICA AL GASLINI
E CLOWN FONDAZIONE DOTTOR SORRISO

«Locale in chiusura, ma il personale si è rimesso ai fornelli e ha inviato il menù speciale facendo felice la piccola paziente»

fatti: «È la notte di San Lorenzo, quando R. decide di ordinare un Happy Meal (menu dedicato ai bambini, ndr) al McDonald's. Ma fa l'ordine su Just Eat troppo tardi. Il locale stava chiudendo». Il personale, però, aggiunge Cambera, «legge l'ordine: Reparto Oncologia, Ospedale Pediatrico Gaslini... Riaprono la cucina, inviano l'Happy Meal e mettono dentro non una, ma tre sorprese».

Un gesto piccolo, compiuto dai lavoratori e dalle lavoratrici del Mac di Brignole, eppure gigantesco per una bambina che non può mettere piede fuori dall'ospedale e che, nella notte dei desideri per eccellenza, viene così esaudita.

«È stato bellissimo vederla sorridere - racconta Annamaria Pangallo, 39 anni, mamma di R. - Quando ho fatto l'ordine era un po' tardi, ma



Lo staff del McDonald's mobilitato per la paziente del Gaslini FORNETTI

non c'erano indicazioni che il ristorante stesse chiudendo. La consegna è comunque arrivata, anche se una quarantina di minuti dopo l'orario inizialmente previsto. Ma è stato il rider, un ragazzo straniero arrivato in motorino, a raccontarmi perché: mi ha riferito che ero stata fortunata, perché il ristorante aveva appena chiuso la cucina quando è arrivata la richiesta. Nel momento però in cui il personale ha visto da dove proveniva l'ordine, hanno riaperto e si sono messi subito al lavoro per preparare il panino e aggiungere le sorpresine, ovvero alcuni pacchetti di figurine di calcio femminile che sono state super apprezzate da mia figlia. Mi ha detto con gli occhi che le brillavano, "Mamma, ho tre regali: non era mai successo prima!". Un entusiasmo che ha com-

mosso la signora Pangallo e l'infermiera Cambera, ma anche le migliaia di persone che hanno letto, commentato e condiviso il post della "dottoressa clown". «Sono stati tutti magnifici i ragazzi del Mac e li vorrei ringraziare di cuore, così come ha fatto Miriam nel post - ha aggiunto la mamma di R. - Ma da quando mia figlia si è ammalata, non seguo molto i social».

Questa famiglia, arrivata dalla Calabria per curare la piccola, resterà a Genova fino al prossimo marzo, ma «gesti come questo - sottolinea Pangallo - rendono questo periodo meno pesante. Qui al Gaslini ci trattano tutti come fossimo a casa, dagli infermieri ai medici: ci sentiamo davvero accolti al meglio e mia figlia sta reagendo bene alle cure. Ogni giorno in reparto arrivano volontari di va-

rie associazioni: R. è stata in moto con Vanni Oddera, ha incontrato i supereroi, ha avuto una maestra che le ha fatto fare tantissime attività da maggio a luglio. Non siamo mai soli».

Questo calore, insieme alla terapia - ne è convinta la mamma della piccola - stanno aiutando al meglio R., che ha un futuro ancora tutto da scrivere davanti.

«La mia bimba studia pianoforte e ama il disegno, tanto che i medici gliene hanno chiesto uno per abbellire la loro saletta. Lei l'ha fatto con i colori a tempera: un bel cielo con le nuvole sfumate», racconta Pangallo che, quando vede la piccola sorridere, alleggerisce un po' la preoccupazione che porta nel cuore e che condivide con il marito e l'altro figlio di appena 4 anni. Tutti insieme vivono in un appartamento a Genova per seguire le cure della primogenita, aiutati dalla nonna.

«Il sorriso della mia bimba ci fa andare avanti, così come il conforto dei medici: crediamo tantissimo nella scienza. E anche la fede, che ci sta sostenendo in questo periodo». L'augurio ora, di cui si è fatta portavoce una delle store manager del Mc di Brignole, Valentina Oliveri, è che «un giorno non lontano potremmo ridere e sorridere tutti insieme seduti al tavolo del ristorante davanti ad un Happy Meal. E quello - ha scritto sotto il post di Cambera - senza dubbio, sarà l'Happy meal più buono di sempre». —

Sincope letale in mare

Perde la vita a 59 anni

Medico milanese colpita dal malore mentre passeggia davanti alla spiaggia Vano il soccorso del marito che era al suo fianco e dei bagnini giunti di corsa

LERICI

Non un lamento, non una richiesta di aiuto. Pareva beata nel suo procedere a piccoli passi davanti alla spiaggia, col mare che le arrivava all'altezza del ginocchio. Invece è crollata. Era a circa 30 metri dalla riva. E non c'è stato nulla da fare per contrastare quella che i medici hanno poi diagnosticato come una sincope letale. Così una turista milanese di 59 anni in vacanza a Lerici ha perso la vita mentre cercava refrigerio in prossimità del bagnasciuga. È accaduto nel tardo pomeriggio al Lido di Lerici, meta abituale delle vacanze estive della donna insieme al marito. È stato lui, che era al suo fianco, il primo a prestare soccorso. Ha cercato di sorrreggela. Ha chiesto aiuto.



Mobilitato anche il team del 118

Immediato l'intervento dei bagnini che presidiavano la spiaggia, immediato il ricorso al defibrillatore dello stabilimento e anche il successivo intervento del team medico infermieristico del 118, attivato dalla centrale operativa insieme ad un'ambulanza della Pubblica Assistenza. Tutti i generosi tentativi di rianimare la donna sono stati vani. L'adoperarsi degli operatori è stato seguito dai frequentatori della spiaggia in un misto di attesa, speranze, incoraggiamento, discrezione e preghiere. Niente da fare. Ne è seguita l'informativa dal pm di turno che, appresa la dinamica dei fatti e dei progressi problemi di salute della donna, medico di professione, ha dato il nulla osta ai funerali. Nessuna inchiesta, nessuna autopsia per una morte naturale.